

## Rodolfo Amprino

(Torino, 5 gennaio 1912 – Torino, 21 agosto 2007)

Commemorazione tenuta dal Socio nazionale GUIDO FILOGAMO  
nell'adunanza del 16 gennaio 2008



Rodolfo Amprino, nato a Torino il 5 gennaio 1912, si laureò in Medicina e Chirurgia nel 1934, nella Università di Torino. Ancora studente, nel 1929 entrò come allievo interno nell'Istituto di Anatomia umana normale, diretto dal Prof. Giuseppe Levi e frequentato dai suoi allievi O. Olivo, L. Bucciante, A. Bairati, G. Godina e tre futuri Nobel: S. Luria, L. Dulbecco, R.L. Montalcini. Dopo la laurea fu nominato assistente, dal 1945 al 1953 fu incaricato dell'insegnamento di Istologia ed Embriologia generale e dal 1948 al 1954 di Anatomia umana normale. Trasferitosi all'Università di Bari nel novembre 1954 fu

nominato Direttore dell'Istituto di Anatomia umana normale e professore di ruolo della stessa disciplina dal 1955 al 1982, tenendo per incarico l'insegnamento di Istologia ed Embriologia generale dal 1954 al 1962.

Nel 1938-39 frequentò quale *Research fellow* della Rockefeller Foundation il Laboratory of Embryology (Dept. of Zoology, Chicago University) diretto dal Prof. Paul A. Weisa. Nel 1949 frequentò il Laboratoire d'Embriologie sperimentale della Facoltà di Scienze dell'Università di Strasburgo, diretto dal Prof. E. Wolff; e ancora, negli anni seguenti lavorò presso il Karolinska Institutet della Facoltà di Scienze (Stockholm), diretto dal Prof. F. Caspersson, in collaborazione con il Prof. A. Engstrom.

Dal 1950 ha tenuto su invito lezioni, conferenze, seminari, in diverse università estere, sia in Europa sia in America. Dottore *honoris causa* nell'Università di Montpellier, Socio nazionale dei Lincei, Socio corrispondente della

Accademia delle Scienze di Torino, membro effettivo dell'Accademia di Medicina di Torino, dell'Istituto internazionale di Embriologia, dell'International for Dental Research, membro onorario dell'Accademia Royal de Medicine de Belgique, della European Society for Osteoarthrology dell'European Calcified Tissues Society. Nel 1954 gli viene conferito il premio Luigi Einaudi dell'Accademia Nazionale dei Lincei di cui divenne socio nel 1966. Nel novembre del 2005 venne insignito dal Presidente della Repubblica Ciampi della massima onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana.

Rodolfo Amprino è autore di circa duecento note e memorie pubblicate su periodici italiani e soprattutto stranieri, che riguardano vari campi dell'anatomia microscopica dell'istologia e dell'embriologia. I primi contributi fanno parte di un vasto programma di Giuseppe Levi sulle modificazioni strutturali di tessuti ed organi nell'accrescimento e nella senescenza; di particolare interesse quelli scritti in collaborazione con A. Bairati che si riferiscono alle modificazioni con l'età dei vari tipi di cartilagine (ialina, elastica, fibrosa) e della compatta delle ossa; quest'ultima fu oggetto di studio microscopico a luce ordinaria e polarizzata, con analisi microradiografiche e microdurimetriche di sezioni tratte da ossa di individui di varie età della specie umana. Sulla base dei reperti rilevati in questi studi (iniziati a Stoccolma in collaborazione con Engstrom) sulla distribuzione e concentrazione dei minerali si trasse la conclusione che il continuo rinnovamento delle strutture di secondo ordine (osteoni e loro frammenti) è strettamente connesso più che a fattori di tipo meccanico dell'osso a esigenze metaboliche dell'organismo, cioè alla regolazione della concentrazione dei minerali, in particolare calcio e fosfati, nel sangue (omeostasi fosfocalcica): ciò diede l'avvio allo studio delle malattie metaboliche dell'osso. Questo fatto risultò particolarmente interessante nella discussione tra clinici e biologi durante le riunioni biennali del Gruppo Tessuti Calcificati del C.N.R. istituito da Amprino nel 1966: un gruppo che è stato sempre coordinato da Amprino la cui posizione di Presidente non è mai stata messa in discussione per la Sua capacità di organizzazione e per il fondamentale contributo culturale e critico che forniva alle indagini di ricercatori delle varie unità.

Oltre alle indagini sopra menzionate Amprino si è dedicato allo studio di problemi di embriologia relativi ai rapporti di sviluppo tra tessuti ed organi topograficamente e funzionalmente associati; tra questi ha affrontato il problema delle conseguenze dell'asportazione del bulbo oculare (o della riduzione della sua normale grandezza) sulle palpebre e sui muscoli motori del bulbo. Come tutti noi anche Amprino ebbe a subire il periodo della guerra e delle leggi razziali che si prolungarono anche dopo il ritorno del Prof. Levi alla Direzione dell'Istituto nel 1945.

A partire dal 1955, all'Università di Bari è stata dedicata ampia attività di ricerca allo studio degli abbozzi degli arti (Camosso, Bonetti Amprino, Marotti, Ambrosio, Mitolo, Roncalli). Sulla base di diverse indagini sperimentali è stata tratta la conclusione che tutte le potenzialità dei fattori della morfogenesi ed organogenesi risiedono nella componente mesodermica dell'abbozzo dell'arto e non nella attività induttrice esercitata sul mesoderma dalla parte ispessita dell'ectoderma che riveste il margine libero dell'abbozzo: cioè la cosiddetta cresta apicale dell'ectoderma, come sostenuto dalla quasi totalità degli studiosi che hanno svolto indagini sullo sviluppo degli arti.

Nel ricordare il professore Amprino, i Suoi allievi Ambrosio e Marotti ne sottolineano la passione con cui «si poneva di fronte alla ricerca quotidianamente vissuta come profonda aspirazione alla verità alla giustizia e alla bellezza», e ricordano anche quello che ha donato ai laureati con il valore scientifico e la chiarezza espositiva ed iconografica delle Sue lezioni, con la calma, la pazienza e l'obiettività nel condurre gli esami, con l'attenzione morale sempre evidente nei Suoi comportamenti (Ambrosio). Per questo dal 6 maggio 2007 all'ingresso dell'aula nella quale si insegna anatomia a Bari spicca il suo nome, in un duraturo ricordo del quale tutti i parenti, allievi e non solo, eravamo felici.

Ha lasciato agli allievi una ricca e impegnativa eredità: spiccato senso del dovere, passione per la ricerca scientifica, assoluto impegno per la didattica (Marotti). Rita Levi Montalcini recentemente ha ricordato che: «Amprino malgrado la giovanissima età [è entrato interno da Levi a 17 anni] era il prediletto del Maestro e lo sarebbe stato fino all'ultimo giorno della Sua vita». E ancora «la stima e l'ammirazione per Rodolfo aumentavano negli anni seguenti quando venni a conoscenza della Sua partecipazione al movimento partigiano. Della Sua figura rimane uno straordinario ricordo che lo assurge a simbolo di grande Maestro».

Al Suo rientro da Bari a Torino ho avuto il piacere di incontrare Rodolfo e Sua moglie nella loro casa; con Lui ebbi a parlare della nostra vita passata nell'Istituto di Anatomia umana di Torino e inoltre della nostra attività scientifica. Ogni volta uscivo da casa Sua più ricco di informazioni scientifiche e sociali ma al tempo stesso un po' triste per il progressivo peggioramento della Sua salute; comunque in quei giorni ho rivissuto i tempi passati nell'Istituto di Anatomia di Torino insieme con il Prof. Levi con grande malinconia. Partecipo al dolore della moglie con tanto affetto.